Anno IV | Mercordì 20 Gennaio 1869 | N. 17

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 GENNAJO.

Crediamo inutile il fare commenti al discorso pronunciato dall' imperatore Napoleone alla riapertura del Corpo Legislativo, sembrandoci che anche in quest' occasione l' imperatore non si sia discostato da quel suo vecchio sistema di cercar frasi di dubbio significato, fatte apposta per essere interpretate a seconda dei desideri e delle vedute di chi si fa ad esaminarle. È sempre in piedi, quanto all' interno, il gran problema di unire in intima alleanza il potere e la libertà, e in quanto all' estero siamo sempre al ritornello degli armamenti che hanno soltanto lo scopo di mantenere la pace. La *France*, parlando del discorso imperiale, dice anch' essa che le altre Potenze non devono punto inquietarsi degli armamenti a cui dà mano la Francia, perchè ov'esse continuino a professare *intenzioni pacifiche*, la Francia non ha in animo di turbare la pace. Resta sempre a sapersi qual' atto delle Potenze in parola basterebbe a far dubitare delle loro intenzioni pacifiche; e questa incertezza è abbastanza inquietante visti gli enormi apprestamenti che tutte le Potenze vanno facendo, in previsione di una guerra che tutti dicono, di voler evitare e che tutti sentono prossima.

I giornali francesi in attesa di occuparsi del discorso dell' imperatore Napoleone — che, ad onta di tutto la *Gazzetta di Spener* giudica assai tranquillante — si occupano ancora del rapporto finanziario presentato dal Magne, il quale, come tutti i rapporti dei ministri sotto il secondo impero, presenta la situazione finanziaria da un punto di vista ottimista. Il sig. Magne però non va tant' oltre quanto i suoi predecessori, poichè dichiara che l' imprestito di 450 milioni non fece che « aprire la via al progressivo miglioramento. » S' intende che il bilancio, al solito, non solo non presenta *deficit*, ma anzi un eccedente di attivo, ciocchè però deve intendersi del bilancio ordinario, dopo del quale ne vengono altri due, lo straordinario è quello così detto d' ammortamento. Questa volta però *deficit* non dovrebbe esistere perchè l' imprestito potè far fronte tanto al *deficit* del 1868 quanto a quello del 1869.

Non è senza interesse il vedere quali mezzi ponga in opera il clero di Francia per opporsi alla elezione di candidati liberali al Corpo Legislativo. Nel comunello di Tessy (dipartimento della Manica) il curato del luogo, per opporsi alla elezione del sig. Lenoël, ha fatto attaccare sulla porta del santuario un cartellone ove si leggevano a lettere cubitali le seguenti parole: *Vendesi la chiesa.* Interrogato da' suoi parrocchiani sul significato di quelle parole, rispose: è naturale che se eleggete Lenoël che è un nemico della religione, io prevedo fra breve l' abolizione del culto e mi preparo a chiuder bottega. Il buon prete meriterebbe, a dir poco, un brevetto d' invenzione per questo suo nuovo e ingegnoso sistema di agitazione e di propaganda elettorale!...

A giorni scorsi s' è riaperto il Consiglio dell' impero a Vienna. La *Debatte* salutando la sua riapertura, fa le seguenti osservazioni. « Minacciosa è e rimane la politica costellazioue, ed una seconda crisi come quella del 1866 potrebbe seriamente minacciare l' esistenza della monarchia. Soltanto se le leggi fondamentali, mediante pratica esecuzione, saranno entrate nell' anima e nel corpo dei popoli austriaci, potranno, riconoscendo l' importanza delle acquistate istituzioni parlamentari, interessarsi vivamente per un' Austria costituzionale, e l' idea dello stato potrà gettare profonde radici in modo che anche delle guerre disgraziate non potrebbero condurre allo sfasciamento della monarchia. »

Secondo quanto scrivono da Costantinopoli, il governo ottomano — il quale ha già mandato a Djemil-Pacha l'ordine di firmare il protocollo delle Conferenze; mentre della Grecia nulla è ancor noto — il governo ottomano comincia ad allarmarsi e si è deciso a prendere opportune precauzioni onde scongiurare gl' imbarazzi che già potrebbero derivare dall' eccessiva sopraeccitazione dell' opinione publica in Turchia. Allo scopo di attenuare il deplorevole effetto prodotto dalla notizia dell'adesione della Porta alla Conferenza, il governo publicò in tutti i fogli redatti in lingua turca, una specie di proclama col quale invita i mussulmani a rendersi calmi e dignitosi, assicurandoli ch' esso non dimenticherà i proprii doveri e non acconsentirà ad accomodamenti che fossero contrarii all' onore e all' interesse della Turchia.

In una delle ultime riunioni della *Lega per la riforma* in Inghilterra, venne letto un rapporto, nel quale si trovano enumerati i principii e gli scopi a cui l' associazione tende, e sono: necessità d'unione tra gli operaj rispetto alle questioni politiche; — scrutinio segreto — ! abolizione delle clausole dell' Atto di riforma che si riferiscono alle tasse —; abolizione della clausola detta della minoranza —; pagamento delle spese per le elezioni col mezzo delle tasse —; uguagl'anza di suffragio fra le Contee ed i borghi —; uguaglianza d' estensione delle circoscrizioni elettorali.

A giudicare dell'importanza del trionfo che il partito monarchico ha riportato, nelle elezioni spagnuole, basta solo por mente alle cifre che oggi ci trasmette il telegrafo. Sagasta ultimo della lista monarchica ottenne 29, 430 voti, mentre Figueras primo della lista repubblicana ne ottenne 14,969.

La tassa sul macinato nella Provincia del Friuli.

Il macinato ha cessato di formare il tema esclusivo dei parlari di ognuno. I nostri contadini incominciano a far meno cattivo viso alla nuova imposta. Si sono fatti accorti che l'aggravio è insignificante, e che tumultuando non facevano i loro affari, e servivano stoltamente ai nemici del paese, si accamuffino da liberali, o si nascondino sotto il cappuccio nero.

Ormai non vi è più ombra di agitazione nella provincia, essendosi ognuno persuaso, per la fermezza e per la prontezza dei provvedimenti dell'Autorità, che il Governo era sollecito e risoluto a far rispettare ovunque la Legge ed a procedere energicamente contro i riottosi.

I mulini si riaprono per ogni dove. Da informazioni attinte a fonte sicura raccogliamo che per oltre a due terzi sono state ritirate le licenze di esercizio, (618 su 921), numero più che sufficiente ai bisogni della popolazione. Pochissimi (18) altri mulini sono in esercizio coattivo. Nel distretto di S. Daniele, dove l'opposizione si è spiegata più compatta, e dove pare che le Autorità locali abbiano peccato di inerzia, stanzia tuttora un distaccamento di cavalleria con dieci guardie doganali che sorvegliano la riscossione della imposta.

Del resto niun ferimento, nessun fatto di carattere aggravante nelle sue conseguenze si verificò negli spiacevoli incontri che ebbero luogo in più comuni della provincia; il che torna pure ad elogio della truppa e degli agenti della forza pubblica che furono incaricati della repressione.

La prima dimostrazione si fece in Gemona, l'indomani e nei giorni successivi a Buja, Buttrio, Manzano, Pavia, e così di seguito. Tutto fa credere che le dimostrazioni fossero collegate assieme. Saranno state una ventina su cento ottantadue comuni, dei quali è composta la Provincia. Accaddero in più paesi simultaneamente, e tutte negli ultimi di dicembre, ovvero nei primi giorni di gennajo.

I contadini si riunirono per lo più al suono delle campane a stormo, trassero agli uffici municipali ed ai mulini, alle grida di *Viva la Religione, morte ai signori, abbasso la tassa*! Nè presumibilmente si sarebbero arrestati, se mercè le opportune misure di previdenza del nostro Prefetto non fosse arrivata dovunque ed in tempo la mano energica dell'Autorità per metter fine ai disordini.

Ora i Tribunali si occupano dei procedimenti relativi a questi disgustevoli fatti, i cui principali autori furono tosto arrestati, ed oltrepassano il centinaio; fra questi un Parroco.

L'ultimo fatto meritevole di menzione, cui ha dato motivo la nuova imposta, si è il *meeting* indetto dal signor Valentino Galvani e soci, per la domenica 10 corr. nel Teatro diurno di Pordenone.

Havvi chi biasima, e chi fa plauso alla chiusura del Teatro, ed alla proibizione dell'adunanza ordinata dal Prefetto; ciò che forma oggidì l'argomento di una polemica di diritto costituzionale sulle colonne dei giornali di gran formato, e perciò ci asteniamo di farne parola.

Sappiamo però che la gran maggioranza degli abitanti di Pordenone era impensierita delle possibili conseguenze del *meeting*, ed approvò l'operato del Prefetto; che non vi fu veruno apparato di forza, anzi la truppa ed i Carabinieri erano consegnati in Caserma all'ora fissata pel *meeting*.

Il divieto è stato intimato ai promotori a domicilio. Dove l'illegalità? Dove la violenza? Dove l'abuso di potere?

Dato anche che nel recinto del Teatro l'ordine non fosse stato turbato, chi stava garante dei fatti di un migliaio di operai e di contadini, allorquando fossero usciti al di fuori colla testa riscaldata dall'idea che li si dovesse liberare dalla tassa? E dopo, se succedevano disordini ed eccessi, non sarebbe stato il Governo chiamato responsabile? Ai lettori la risposta.

SEGNI DEL TEMPO

Nei *Caratteri della nuova civiltà italiana*, prima e dopo in articoli pubblicati ne' giornali ed in discorsi detti in pubbliche radunanze pedagogiche ed agrarie, noi abbiamo indicato il fatto, che la civiltà tradizionale dell' Italia, quella civiltà che rese celebri i nostri Comuni e della quale noi campiamo in parte ancora, ha avuto un carattere più *cittadino*, che non *universale*, e che se le città italiane generalmente la possedettero, i contadi ben poco vi parteciparono ancora.

Non già che nei contadi non vi sieno molte di quelle persone, alle quali sogliamo dare l' appellativo di *civili*; ma queste, come tutte quelle a cui con altra parola sogliamo attribuire l' altro nome di *classe colta*, i nostri costumi le mantengono disgiunte affatto dalla così detta *classe dei contadini*. Per poco quest' ultimo titolo non è considerato come uno sprezzo. Anzi non c' è artigiano il più misero ed incolto delle nostre città e borgate, il quale dicendo *contadino* ad uno, non intenda di proferire un' ingiuria.

Per noi, come per tutte le persone veramente *colte*, il *contadino* è rispettabile quanto qualunque altro, essendo egli un uomo. Ma la persistenza del costume accennato di considerare il titolo di contadino come uno spregio, mostra che la separazione tra le due classi della società è grande, antica, e dura ancora e chi sa quanto durerà. Il contadino stesso del resto ha un modo di significare questa differenza, dando l' appellativo di *signori*, o *galantuomini* a coloro che non appartengono alla sua classe. Tale distinzione è venuta fuori in tutti i moti del brigantaggio napoletano e nei moti comunisti più recenti, come un principio di guerra sociale, o minacciata, od effettiva.

Noi avevamo più volte, negli scritti e discorsi sopraccennati, indicato la necessità che la *novella civiltà italiana* facesse scomparire in Italia una tale distinzione, nociva e pericolosa al nostro paese; e che la *città* restituisse al *contado* in istruzione, coltura, aiuti al progresso economico dei contadini, il tributo che questi hanno pagato finora alla classe più abbiente e più colta.

Allorquando ai contadini si accomunarono i diritti di tutti gli altri e si fecero uguali dinanzi ad una legge di libertà; allorquando è libero di tutto dire, e si vuole sostituire il principio della ragione a quello della forza; bisogna dare ai contadini stessi la facoltà di esercitare per bene e per il comune vantaggio i loro diritti e la volontà di esercitare del pari i loro doveri. Bisogna che noi togliamo affatto la linea di separazione che esiste tra le città ed i contadini, tra la gente civile e la rustica.

Noi dobbiamo creare una *civiltà nazionale*, che deve comprendere tutti gl' Italiani senza distinzione. In questo sarà la forza della Nazione italiana ed il carattere più eminente della nuova sua civiltà. Ma

APPENDICE

STORIA MODERNA

per gli esami di Licenza Liceale

PER

CARLO-ORMONDO GALLI

PROFESSORE IN IVREA.

(cont. e fine)

Ma oltre a tutto questo vi sono, a parer mio, nella storia del nostro autore dei principii, che non armonizzano gran fatto con quelli professati dalla maggior parte dei buoni filosofi e scienziati. Nella prima pagina della sua storia io trovo questa sentenza: Il primo elemento della civiltà è la religione. Questa sentenza buttata là senza restrizione di sorta, questo aforismo regalato a guisa di dogma non mi va tanto a versi. Modificato può stare: avvegnachè, se per religione intendiamo quel sentimento profondo, attributo essenzialmente dell' umana natura, il sentimento, che proviamo dell' esistenza di un Ente supremo e perfetto: se per religione intendiamo quel bisogno, che in noi si manifesta, di amare e temere questo Ente infinito, io credo, che sia elemento primo di civiltà, perchè niente più di questo sentimento e di questo bisogno può spingere a perfezione individuale e sociale; ma se per religione intendiamo quel meccanico ritrovato umano per tener in freno il volgo o per allettare la fantasia dei dotti, io non posso fare a meno di ricordare al nostro autore la miriade dei Calvari scientifici, e nego assolutamente, che possa essere il primo elemento di civiltà. Dopo la religione il nostro autore chiama primo elemento di civiltà la politica: assegna il terzo posto alle Lettere, e finalmente parla delle arti, delle scienze, dell' industria, del commercio. Donde mai quest' ordine cronologico dei fattori dell' umano incivilimento? Dov' è il termometro, che misura i gradi delle diverse parti dello scibile sulla scala della civiltà? È vero, che nell'universa storia, nell' ordine naturale, prima la religione si palesa, indi colla medesima veste la poesia, l' arte, ultima la scienza; perchè, dice Gioberti, il sapere procede sempre mai misto di cognizioni positive e di supposti di fantasia: perchè è per via di continuo lavoro di sintesi e di analisi, che si svolge il vero, e che si argomentano leggi generali dai singoli fatti e fenomeni. Ma se ciò si manifesta nella culla della società, ciò non si palesa certamente in una società adulta, e poi io non voglio disputare, se valgono più le lettere o le arti, o le scienze o la politica per far civile un popolo; mentre io sono persuaso, che solo dalla perfetta loro armonia risulta civiltà, che altro non è, al dire del Guizot, se non lo sviluppo dell' attività individuale e dell' attività sociale, il progresso della società e quello dell' umanità. Io domando, se si può trovare civiltà in una nazione, che ha religione, politica, e manca di lettere, di arti, di commercio: o in quell' altra, che ha lettere, industria, ricchezza e manca di libertà: o in quell' altra che avendo lettere, arti, scienze, industrie, commercio, politica, manca di fede nell' avvenire, di buoni costumi, di rispetto alla dignità individuale..... No.... perchè quand' anche una nazione abbia lo sviluppo dell' attività sociale, se le manca quello dell' attività individuale non ha civiltà, mentre il solo connubio di questi due fattori costituisce quel fatto storico morale, che si chiama civiltà. Laonde misurare sulla scala della civiltà i gradi delle varie parti dello scibile, il dichiarare più necessaria ed utile una, piuttosto che l'altra, mi pare che sia lo stesso che innalzare una statua a Dante per torturare Galileo, ed ardere vivo Arnaldo da Brescia, per poi far l' apoteosi a Cola di Rienzi, onorare Michelangelo, per poi fare orribile scempio di Mario Pagano e di Campanella..... Nella seconda pagina ritrovo un' altra idea, che io reputo mio dovere di combattere. « Nello svolgimento la civiltà antica « (sono parole dell' Autore) si presenta sotto un « assetto così indeterminato e quasi direi saltuario, « che è impossibile ottenere quella semplicità ed « unificazione che tanto appaga lo spirito umano. » Io non posso accettare questa opinione, perchè la credo destituita di ogni fondamento filosofico-storico. Io per me credo, che il carattere della civiltà antica sia assolutamente l' unità e non la varietà. E diffatti quando si esamini la civiltà antica, si vede che essa è animata da un solo principio, da un solo fatto, da una sola idea, e che essa si svolge non saltuariamente, ma in conseguenza del principio che la domina. Se io guardo all'Egitto, all'India, ed agli altri popoli orientali, io trovo che un'altro e solo elemento possedeva e dirigeva la società intera; l'elemento teocratico: se io passo alle città

se non sappiamo togliere di mezzo nemmeno i pregiudizii ed i costumi che contrariano questo grande scopo nazionale, non ne faremo nulla. La libertà non avrà fatto, che rendere più evidente il contrasto, più nocivo e più pericoloso per la società. Cotesti primi tentativi di *guerra sociale*, ai quali abbiamo dovuto assistere in parecchie parti d'Italia, sono veramente i *segni dei tempi*, su cui crediamo nostro debito di dover chiamare l'attenzione degli Italiani sapienti e previdenti.

La parte più istrutta e più ricca è quella che deve provedere ad un tempo a' suoi interessi ed al bene del paese: e questi *segni del tempo* sono appunto per lei. È vano cercare la colpa di certi avvenimenti o nel macinato, o nella gravezza o sconvenienza di altre tasse, o nelle suggestioni de' rossi, o de' neri, o dei pescatori nel torbido.

In questi fatti e partiti ci sarà l'occasione ai fatti deplorabili ed alle maggiori minaccie di cui si ebbero in più luoghi gl' indizii precursori. Ma il fatto generale che li comprende tutti, è questa grande distanza che esiste in Italia tra cittadini e contadini, tra la così detta parte civile della Nazione e quella a cui non si suol dare questo titolo.

È questa distanza, questo distacco cui bisogna togliere, od almeno diminuire; ed a ciò deve pensare per lo appunto la parte più civile della popolazione. Sta a lei ad accostarsi alla parte contadina, ad istruirla, ad illuminarla, a giovarle nel comune interesse. Bisogna pensare a correggere prima di tutto ciò che dipende dai costumi, e poscia quello che sta nelle istituzioni. Bisogna persuadersi che i contadini non sono barbari, e se certe cose non le comprendono, o non vogliono comprendere, è appunto perchè o furono maltrattati dalle altre classi, o trattati con disprezzo. Avviciniamoci ai contadini con benevolenza, con amore di fratelli, con beneficii d' ogni sorte. Modifichiamo con reciproca utilità i rapporti tra il proprietario ed il lavoratore. Comprenda il primo, che il secondo è suo socio d' industria, che torna conto a lui d' istruirlo, d' illuminarlo, di renderlo partecipe ai nuovi beneficii che devono risultargli dal progresso della propria industria. Si diffonda l' istruzione nei contadini, si tolga la diffidenza del contadino col porgergli tutti i mezzi di guarentire i suoi interessi da sè medesimo, si occupino tutti i possidenti del suolo dell' agricoltura e de' suoi miglioramenti come un interesse proprio e comune, ed un dovere verso il paese, si accomunino, mediante istituzioni provinciali, ai contadi le provvidenze di beneficenza, educative, di credito, igieniche ecc., si cerchi insomma con ogni mezzo la unificazione delle città coi contadi, sicchè la differenza di soggiorno e di professione non vengano a porre una distanza artificiale e nociva tra la popolazione cittadina e la contadina.

Non è qui luogo di dire particolarmente tutto quello che deve farsi per unificare le città coi contadi, i cittadini coi contadini, ma non abbiamo voluto perdere l' opportunità di richiamare molti a pensare sopra questo bisogno dell' Italia nuova.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Nell' adunanza tenuta ieri sera dalla Maggioranza si trattò specialmente del modo d' impedire che la Opposizione tragga in lungo la legge che di presente si discute, fino a renderne impossibile la votazione.

Fu specialmente notato che l' assenza dei deputati, oltre a fare una pessima impressione nel paese rende possibili le sorprese e gli assalti della Opposizione; e quindi è un pericolo continuo. I deputati presenti alla adunanza si promisero di scrivere a tutti i loro amici e colleghi ancora assenti, affinchè si affrettino a venire.

Le notizie che giungono dalle provincie sono assai buone. Oramai sembra dunque finito il tempo delle violenti e tumultuose agitazioni; tali sono almeno le informazioni che il Governo riceve. E le difficoltà che ancora s' incontrano per l' applicazione della legge del macinato, sono oramai da accomodarsi amministrativamente; ma l' ordine pubblico non pare più in nessun luogo minacciato.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

È degno di nota il mutamento avenuto dopo la missione del generale della Rocca a Roma nel linguaggio degli organi ufficiosi per rispetto alla questione romana. Poichè mentre per lo addietro i progetti di *modus vivendi* o d' altra transazione lasciavansi nel vago di più che equivoche smentite, se ne discorre ora in quei giornali con mal celato dispetto e con tale stile da escludere ogni supposizione che pur tuttavia durino i negoziati a tale scopo intrapresi. Della cessazione poi assoluta di siffati negoziati vuolsi pure ravvisare una prova nel fatto che i giornali officiosi di Francia hanno di molto temperato il loro linguaggio, che in questi ultimi tempi lasciava trasparire gelosia o sospetto in ordine a quelle trattative, condotte all' infuori della intromissione del Gabinetto imperiale. Certo è che, malgrado il mutamento ministeriale avvenuto a Parigi, la Francia officiale si dimostra più che mai accondiscendente e carazzevole per la S. Sede. È vero che si approssima l' epoca delle elezioni generali.

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Si sta sul negoziare una conversione al cattolicismo, conversione miracolosa, strepitosa a mezzo di quei due taumaturghi che sono il cardinale Giacomo Antonelli e l' inviato officioso di Russia conte di Walujew. Si tratta della figlia dello czar, la graduchessa Maria, che si farà cattolica per poi andare sposa al re Luigi di Baviera.

La curia romana darà allora fiato alle trombe per lo stupendo miracolo; è a sapersi però che non per niente ciò avverrà, mentre la santa sede in contraccambio dovrà imporre al clero polacco obbidienz e sommissione illimitata al governo dell' imperatore Alessandro II, che è quanto dire: dare, cedere la chiesa di Polonia in mano della eterodossia, e quel che è di peggio non far parola di venerandi prelati cattolici romani che per essere polacchi gemono sotto i geli della lontana Siberia.

Così si fa a Roma dal papa per vanagloria, per mondani riguardi, per sete di ambizione e sempre per fare apparire il bianco nero ed il nero bianco.

L' autocrate delle Russie potrà ben dire a sua volta quello che Enrico IV di Francia soleva ripetere allorquando da ugonotto passò al romanismo; « Paris vaut bien une messe » la piena soggezione della Polonia vale una conversione al papismo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

A Tolone è giunto l'ordine di armare la fregata *Panama*; fu subito eseguito, e in poche ore formato lo stato maggiore e l'equipaggio.

Non si sa che destinazione abbia quel bastimento, ma è sicuro che non uscirà dal Mediterraneo. Vengono pure allestite due grandi trasporti: l' *Europeen* di 3500 tonnellate, e il *Rhin*, che, a quanto dicesi, deve andare nei porti del Nord, non si sa bene perchè.

A Marsiglia furono fatti importanti acquisti di piombo, per conto della Grecia e della Turchia.

L'ufficio della guardia mobile al ministero della guerra ha fatto domanda all'intendenza dell'esercito dei viveri da campagna, occorrenti pei prossimi esercizi, fissati alla fine di febbraio, per la colezione dei militi, i quali desineranno a loro spese, terminando le esercitazioni alle 7 pomeridiane.

Sessantamila uniformi vennero spediti ai depositi delle provincie.

Prussia. Leggiamo nel *Temps*:

Le lettere e i giornali che giungono dalla Prussia accennano a una grande attività che regnerebbe da quindici giorni nell'amministrazione militare prussiana. Secondo questa informazione, il governo adunerebbe forti quantità di materiali da guerra e di provvisioni a Magdeburgo, Annover e Minden.

Pretendesi inoltre che in parecchi corpi di armata, una parte della riserva sia stata chiamata sotto le bandiere.

Russia. Colla solita riserva riproduciamo dall'*International* quanto segue:

Alla corte di Pietroburgo si raduneranno quanto prima parecchi personaggi appartenenti a differenti paesi d'Europa.

Sappiamo che vi si recherà pure il signor di Bismark. Sembra che il principe di Gortschakoff, stante la gravità delle cose d'Oriente, desideri d'intendersi verbalmente col ministro prussiano, sul contegno da adottarsi in comune a fronte dell' Inghilterra, della Francia e dell'Austria.

All'ambasciata inglese giunse un corriere speciale del Foreigne-Office, latore di dispacci importantissimi per lord Lyons concernenti le nuove istruzioni da esso chieste a proposito della Conferenza.

Spagna. Troviamo nel *Gaulois*:

Il Governo provvisorio ha in mano prove di cospirazioni ordite sotto la direzione dei generali Isabellini, Pezuela, Calanze e Gazet.

Egli si affretta a prendere contro questi generali, che dopo aver riconosciuto il nuovo ordine di cose in Spagna, ed essendo al suo soldo, cospirano contro di lui, le misure le più severe.

Grecia. Scrivono da Atene all'*Agenzia Havas* che prima ancora che succedesse la rottura colla Turchia, erano state fatte numerose ordinazioni di armi a retrocarica, e furono mandati distinti ufficiali per sorvegliare al loro imbarco e spedizione. Si fa assegnamento sopra una squadra corazzata, che potrà prendere il mare fra un mese e mezzo al più tardi.

Secondo la corrispondenza che abbiamo sott'occhio, il Governo greco spiega la massima attività, ed è deciso a non accettare nessuna condizione offensiva al prestigio della Nazione sulle popolazioni cristiane dell'Oriente. Il gabinetto di Atene insiste pure per ottenere una splendida riparazione per la violazione del suo territorio, e pei danni cagionati ai sudditi ellenici, violentemente cacciati dalla Turchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura n.° 1.° del 13 gennajo contiene: 1. Circ. pref. ai Comm. distr. e Sindaci sulla cancellazione dalle liste elettorali dei contribuenti che non pagano il prescritto censo. 2. Circ. pref. ai Delegati Scolastici distr. e Sindaci sulle notizie sommarie circa la condizione dell' istruzione primaria e popolare. 3. Circ. pref. ai Comm. distr. e Sindaci comunicante la circolare del ministro dell' interno relativa alla competenza dell' autorità municipale di accordare il permesso dell' esumazione e trasporto dei cadaveri da un posto ad un altro dello stesso cimitero. 4. Circ. pref. ai Sindaci dei capi-luogo di distretto comunicante la circ. del ministro dell'interno relativa alla consegna delle opere di miglioramenti eseguiti a spese dello Stato all' Impresa carceraria per l'osservanza all' evenienza dei casi. 5. Cir. pref. ai Comm. distr. e Sindaci comunicante la circ. del ministro dell' interno relativa all' obbligo di applicare le marche da bollo alla bolletta o quietanza di pagamento del Dazio consumo. 6. Circ. del ministero delle finanze sulla dilazione parziale ai pagamenti della tassa sul macinato del primo trimestre con riparto sull' ultimo semestre 1869. 7. Circ. del ministro delle finanze contenente una declaratoria sopra obbiezioni che si fanno all' applicazione della tassa sul macinato. 8. Circ. pref. ai Comm. distr. e Sindaci sulle norme per la trasmissione all' agente dell' imposta dei P. V. d' asta fiscale sulla vendita dei beni immobili. 9. Circ. pref. ai Sindaci sull' intimazione delle schede di ricchezza mobile pel 1868. 10. Circ. pref. ai Comm. dist. e Sindaci sulla tassa governativa sul prodotto dei teatri e relativa circolare del ministero dell' interno.

Lezioni pubbliche. Presso il R. Istituto tecnico domani alle ore 12 merid. avrà luogo una lezione pubblica di agronomia « *Osservazioni sui terreni del Friuli.* »

Casino udinese. Questa sera alle ore 7, a termini dell' art. 15 dello Statuto sociale, si terrà adunanza sull' ordine del giorno jeri pubblicato.

Festa da ballo. Nella sera del primo febbraio prossimo la Società dell' Istituto filodrammatico darà una festa da ballo nel Teatro Minerva.

Quesito amministrativo. La corte d' appellato di Milano ha emessa la seguente decisione:

« Il licenziamento che la giunta municipale faccia di un impiegato comunale, con cui esiste un contratto che per una mancanza consenta una semplice ammonizione, è illegale, e non cessa di essere tale perchè approvata dal consiglio comunale.

« La facoltà che l' art. 87 della legge comunale e provinciale dà ai consigli comunali di licenziare i propri impiegati sanitari non è sconfinata fino all'arbitrio, ma deve essere usata con sobrietà e secondo le esigenze dei casi.

« I medici stipendiati dal comune, avendo diritto alle garanzie di cui nella legge e nel regolamento di sanità, non possono essere licenziati in ragione di colpe imputate loro, se non dopo essere stati chiamati a difesa.

Ministero della guerra. Ieri abbiamo annunziato che il ministero della guerra ha pubblicato in data del 15 corr. un manifesto, con cui sono chiamati sotto le bandiere tutti i soldati in congedo illimitato appartenenti alle classi 1840, 1841 e 1842, compresi i Veneti delle leve austriache del 1862, 1863 e 1864 ascritti ai reggimenti di fanteria e bersaglieri allo scopo di esercitarli nel maneggio del fucile di nuovo modello. La loro presenza sotto le bandiere non sarà che di 15 giorni, cioè il tempo strettamente necessario per insegnar loro a servirsi della nuova arma. Quelli che, a mezzo di un certificato del loro comandante proveranno di aver appreso tale esercizio prima di andare in congedo saranno esenti dalla chiamata, come pure quelli dimoranti all' estero. Essi dovranno presentarsi il 14 febbraio al comandante militare della provincia dove hanno il loro domicilio legale.

Tale misura, preceduta da un rapporto al Re del ministro della guerra, con cui spiega i motivi della chiamata, non ha dunque niente di straordinario, e cadono da sè tutte le voci sparse per commuovere l' opinione pubblica.

Ai sacerdoti di Igea. L'ultimo volume del dizionario enciclopedico delle scienze mediche, di questi di venuto in luce a Parigi, contiene l'articolo *Laringoscopio* del dottor Krischaber e le mamalattie della laringe, trattate dallo stesso autore in in unione ai signori Peter e Guyon. Questa parte della patologia medica venne modificata così profondamente dopo l' invenzione del *laringoscopio*, e tutto quello che era stato scritto in Francia sulle malattie della laringe, dopo l' opera di Trousseau e Belloc, trovavasi così poco all' altezza delle cognizioni attuali, che si aspettava il trattato suddetto come un lavoro destinato a segnare il principio di un' era novella.

Il sig. Krischaber trattò autorevolmente la materia, mostrando ciò che la scienza abbia acquistato coll' introduzione di un nuovo mezzo d' investigazione.

Igiene. Il dott. Mantegazza chiama cose cattive e pessime i bracieri ed i caldani, i veggii, i caldanini, gli scaldini, che alcune donne sporcamente usano anche il tenere sotto i panni, le cassettine da fuoco e da piedi.

Questa sorte di bagni ai piedi permanente, soggiungiamo noi, non è nocevole solamente, ma talvolta funesto. Il sangue attratto ai piedi con quel calore artificiale, risale tosto al capo con una reazione pari all' azione, scompigliando l' economia e

---

marittime dell' Asia minore, alla Grecia, a Roma, io trovo che un altro e solo elemento dominava: l' elemento democratico. Se io guardo alla storia antica, mi si manifesta un generale concentramento, per cui l' umanità si presenta nella culla, poi si dilata e si fa grande, decade, e, assorbita da Nino sul Tigri, da Nabuco in Babilonia, da Ciro in Persia, poi da Alessandro in Grecia, per ultimo dai Romani, legatori universali dell'antichità, e non far divorzio che dagli Indiani e da quegli ostinati separatisti che furono e sono i Chinesi. Se io guardo alla letteratura antica, si palesa la medesima unità. La letteratura ebraica, l' indiana e perfino la greca ci dimostrano una perfetta unità, perchè, come dice Guizot, è il risultato di opere religiose e morali, di tradizioni storiche, di poesia drammatica, di epopee aventi la medesima fisonomia. Laonde, se troviamo unità di religione, perchè il paganesimo è da per tutto, fuori che nella parte eletta del popolo ebreo; unità di politica, perchè da una parte abbiamo il fattore teocratico, dall' altra il democratico; se troviamo unità di letteratura, perchè il medesimo sentimento la informa, vorremmo noi negare quest' unità, per la sola ragione che da essa sono derivati effetti assai differenti, cioè rapidità e rovina improvvisa di uno sviluppo sociale - artistico - letterario da una parte, sviluppo lento ed immobilità dell'altra? Non è poi sempre vero, che la differenza degli effetti stabilisca la differenza dei principii: molte volte gli uomini, i mezzi scelti per isvolgere i principii e mille altre accidentalità ne sviano le necessarie conseguenze.

Non si dirà certamente, che stesse nel principio sociale che dominava la Grecia la causa della sua caduta politica; nè che nel suo principio sociale stesse la causa della perdita della sua letteratura e della sua arte, nè che nel suo principio sociale stesse la ragione, per la quale la lingua latina e non la greca dovesse addivenire universale. Se la immobilità dell'Egitto, della China, dell' India trova la sua causa nella stagnante teocrazia, che ammorbava quei paesi; non fu il principio democratico che operò la rovina della Grecia, ma sibbene, come dice Guizot, lo spossamento, la dissoluzione, la paralisi della forza creatrice del principio della civiltà. Quella varietà che il nostro autore trova nella civilta antica, io trovo in quella vece nella moderna. Religione, politica, filosofia, letteratura, arte sono informate da principii diversi, che si combattono terribilmente senza potersi distruggere, perchè dalla loro lotta costante e tenace resulta l'armonia ed il progresso. Il Cristianesimo ha unificato l'umanità, dice il nostro autore: non è vero: Cristo lo voleva fare: lo voleva fare la Chiesa: il Cristianesimo-potenza ha quasi sempre armata l'umanità, e le ha insegnato a riconoscere nei propri fratelli tanti nemici se non erano cattolici. Non è delle mie forze lo stabilire, se l'umanità, per questo nuovo ed intruso fattore d'una religione, istromento di regno, sia progredita di un solo passo sul terreno delle conquiste morali e sociali. Nella civiltà moderna io trovo ogni forma di Governo: teocrazia, dispotismo, repubblica, confederazione, monarchia parlamentare: nel mondo delle idee trovo il socialismo, il comunismo, il concetto d'una repubblica universale, la separazione dell'umanità in famiglie, secondo i rispetti etnografici e linguistici: io trovo ogni sistema di filosofia dal più puro asceticismo al più desolante scetticismo ed ateismo; nella letteratura un eguale contrasto; un'eguale ed apparente anarchia nell'arte e nella scienza, nella proprietà e nei costumi; eppure l'umanità cammina e progredisce, e tutte queste forze contrarie trovano le loro armonie. Nella civiltà antica un principio abbatte e distrugge tutti gli altri, e governa e modera la società: nella moderna nessuno ottiene la vittoria e il primato, ma tutti quantunque diversi, quantunque contrarii, vivono gli uni accanto gli altri, e dal loro urtarsi, dal loro confondersi e apparentemente distruggersi, la società moderna trova la sua forza creatrice del principio della civiltà. Il giorno in cui uno di questi elementi provarrà sugli altri, l'umanità avrà perduto il suo equilibrio; e schiava d' un solo principio si arresterà e forse ritornerà alla barbarie.

Queste sono le impressioni che io provai leggendo la Storia del prof. Galli: queste sono ancora le mie convinzioni; io spero che se anche opinioni differenti ci dividono sul campo della scienza, ci uniscano nello stesso tempo stima ed affetto reciproci. Io auguro buona fortuna al lavoro storico del Galli, perchè è assai più di un libro di testo e quando voglia l'autore, può addivenire un'opera scientifica.

Gennajo 1869.

D. PANCIERA.

l' equilibrio della circolazione del sangue, con grave danno del cervello affaticato da un'attività artificiale ed anormale.

Quest' effetto è vieppiù sentito dalle persone che la professione tien fermi al tavolino in lavori intellettuali.

Le cassettine da fuoco, gli scaldini, conchiuderemo col dott. Mantegazza, dovrebbero essere banditi dalle case, e le nostre donne riscalderebbero meglio i piedi con calze di lana e colla ginnastica delle gambe. Parecchie malattie uterine e gravi disturbi fisici si devono a questo uso poco igienico delle donne — a non tener conto delle scottature e del pericolo d' incendio.

Cognizioni utili. La noce vomica unita al sego è il più sicuro mezzo per distruggere i topi, le talpe, e tutti li altri piccoli roditori che distruggono molte derrate agricole e recano molto danno anche nelle case, in specie durante il verno e la primavera, in cui il freddo li fa affluire nei luoghi caldi e coperti.

Si mischiano 10 grammi di noce vomica (conosciuta popolarmente col nome di fava di Sant' Ignazio e dalla quale ricavasi la stricnina) con 100 grammi di sego, il quale si fa fondere in un vaso di terra cotta, mischiando bene le due sostanze.

Lasciasi raffreddare, poi si divide la miscela in pezzettini della grossezza d' una nocciola che spandesi in vicinanza dei luoghi infestati dalle devastatrici bestiuole.

Biglietti falsi. La direzione della Banca Nazionale fa sapere che dietro le più accurate indagini, le è risultato che non sono punto in circolazione biglietti falsi da 5 lire di nuovo modello. Meglio così!

Anedoto. Scrivono da Parigi alla *Nazione*.

Sembra che la ex Regina Isabella la quale si preoccupa molto della condotta che sarà per tenere il ministro del governo spagnuolo quando si incontrerà con lei nelle sale delle Tuileries rispondendo a coloro i quali ammiravano il tosone d'oro che portava il sig. Olozaga all' ultimo ballo non nascose il modo col quale questo suo antico precettore erasi procurata quella decorazione. Era terminata da poco la reggenza, essa disse, quando Olozaga entrato nei suoi appartamenti vide sopra una tavola un ricchissimo collare del tosone. Avvicinatosi e datosi ad esaminarlo come una giovane guarda un gioiello che la renderebbe più bella e cintosene il collo, disse alla giovane Sovrana che lo guardava: «Maestà come mi starebbe bene!» ed essa ne convenne, aggiungendo: «Ti direi di prenderlo, ma avanti bisogna sottomettere la nomina al Consiglio.»

Il signor Olozaga, prendendo questa risposta per una adesione redasse subito un decreto reale ed avvicinandosi alla regine le presentò una penna perchè lo firmasse, e poichè essa resisteva presale la mano con forza la costrinse a *parafare* il decreto che lo nominava cavaliere. E qui vi risparmio i commenti del pubblico sulla arrendevolezza della regina.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9 grande veglione mascherato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 19 gennajo

(K) Fra i vari miglioramenti che si vorrebbero attuati dal ministero della guerra rispetto all' esercito, si è quello che riflette gli ufficiali che vanno e tornano di licenza. In questi tempi avvenne il caso che per tutelare l' ordine pubblico gli Ufficiali venissero richiamati ai Corpi. Alcuni fra essi erano appena giunti alle lor case, che tosto dovettero abbandonarle. Non accordandosi alcun vantaggio agli ufficiali che viaggiano sulle ferrovie, o sui piroscafi fuori di servizio, fu necessario che gli ufficiali incontrassero una spesa non lieve, che sarebbe stata assai minore qualora fossero rimasti in licenza per il tempo loro accordato. Per ovviare ad un tal inconveniente basterebbe una semplice disposizione ministeriale, la quale non tornerebbe di alcun aggravio alle finanze del regno, cioè che gli ufficiali in qualsivoglia circostanza potessero fruire sulle ferrovie o piroscafi di quella diminuzione che si accorda loro, per mezzo delle richieste, quando viaggiano isolati per servizio. E perchè il paese non incontrasse alcun aggravio si proporrebbe che agli ufficiali venisse ritenuto, al ritornare dalle licenze, il prezzo del viaggio, sul loro stipendio. Nutro fiducia che un tale provvedimento venga tosto attuato dal ministero della guerra, onde favorire gl' interessi dell' esercito senza alcuno aggravio del paese.

Avrete veduto che la Camera si è a lungo occupata della questione delle risaie, questione gravissima perchè tocca due interessi di somma importanza, quello dell' industria, che aspira ad esser libera e avvantaggiarsi quanto più può, e quello della sanità pubblica che le impone dei limiti. L'occasione fu data dal regolamento del Consiglio provinciale di Torino, che prescrisse distanze enormi e disuguali, eccedendo forse per i luoghi più popolosi i bisogni dell' igiene e curandoli meno per i paesi minori. È un fatto che la legge lasciò la maggior larghezza ai Consigli provinciali per fare i loro regolamenti, se da parte sua anche il governo non avesse diritto di respingerli dove essi eccedono.

Dietro le tende della Camera si nasconde un piccolo scandalo che solletica il palato dei curiosi e dei cercatori di novità. Dopo il deputato Matina, accusato d' omicidio qualificato, dopo la querela sporta dall' on. Sineo contro il Guerrazzi per calunnie, diffamazione e forse peggio, eccoti l' on. Carbonelli che vuol sapere pubblicamente dal Ministro Guardasigilli se in una procedura, per qualche cosa di simile ad una malversazione o corruzione, iniziata al Tribunale di Benevento, sia veramente implicato un onorevole membro del parlamento. Il nome dell' onorevole membro indiziato non voglio esser io il primo a pubblicarlo. Fatto sta che gl' indizi ci sono e che l' onorevole Carbonelli sarà pur troppo convinto di non aver tirato a vuoto. Di questo deplorabilissimo fatto non mancherò di darvi i più ampli ragguagli quando la delicatezza e la convenienza me lo permetteranno.

Pare che, intanto che giungono al Ministero le notizie per facilitargli la risposta alle interpellanze sugli ultimi fatti, il generale Cadorna sarà richiamato dalla sua missione per essere cessato il bisogno. Così sarà semplificata l' interpellanza stessa, almeno per la parte che riguardava i provvedimenti presi in questi ultimi giorni.

Il telegrafo vi avrà a quest' ora annunziato che, provenienti da Susa, sono partiti per Brindisi il duca di Sutherland, il marchese Strafford, il conte Arrivabene e uno dei redattori del *Times*, i quali tutti hanno l' incarico di studiare questa gran linea di comunicazione mondiale, in ordine al passaggio della valigia delle Indie attraverso l' Italia. A questo proposito non vi sarà discaro il sapere che la redazione dell' *Illustrated London News* ha incaricato il signor Simpson, artista di Londra, di visitare il Moncenisio, di prendere delle illustrazioni della ferrovia Fell e del tunnell e quindi di proseguire per l' Italia fino a Brindisi e prendere pure illustrazioni in questo tragitto. Già l' artista inglese ha preso molte vedute di Brindisi, che a tempo debito compariranno nell' *Illustrated London News*, la cui pubblicità in tutto il mondo gioverà senza dubbio allo scopo a cui Brindisi mira, cioè di divenire di nuovo un gran porto alle porte dell' Oriente.

Essendo intenzione del principe Amedeo di intraprendere tra breve un lungo viaggio marittimo per acquistare le necessarie cognizioni marittime che si richiedono alla sua carica di ammiraglio, così mi risulta che non appena le forze della duchessa d' Aosta lo permetteranno, sarà per cura del dicastero della marina allestita una nave dello Stato sulla quale prenderanno imbarco i due giovani principi. Se che il principe avrebbe voluto evitare alla consorte il disagio di una lunga navigazione, ma avendo essa espresso ripetutamente il desiderio di accompagnarlo, venne così differito finora il progettato viaggio.

Il rapporto della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso si divide in tre volumi. Il primo comprende: Lo stato delle istituzioni di credito in Italia; — lo stato generale della circolazione della carta-moneta; i rapporti degl' istituti di credito fra loro, col Governo e colle amministrazioni pubbliche; — i fatti e le opinioni risguardanti il corso forzoso dei biglietti di banca; — le conclusioni della Commissione d' inchiesta. Il secondo volume comprende i quadri delle istituzioni di credito e tutti gli altri documenti che la Commissione giudicò opportuno di esaminare a facilitazione del proprio lavoro. Il terzo ha tutte le disposizioni verbali (stenografate) raccolte dalla Commissione, e quelle scritte che furono trovate opportune alla pubblicazione in appoggio del rapporto.

Le deputazioni del Parlamento e del nostro municipio che hanno presentato al Re le loro felicitazioni in occasione della nascita del duca di Puglia, hanno pranzato in quel giorno al palazzo reale. Il Re, durante il pranzo, ha chiesto al presidente Mari se i deputati e il pubblico avevano approvato la scelta dei nomi e del titolo dati al principino. Il presidente Mari ha risposto che tutti avevano trovato assai felice la scelta, e che se ne comprendeva benissimo il significato. Mi si aggiunge poi che tutta la conversazione ebbe un carattere di intimità affatto speciale, essendosi S. M. mostrata d' umore assai lieto.

La Giunta parlamentare per le elezioni terrà domani seduta, per deliberare su due elezioni, contro di cui ebbero luogo proteste e reclami, e son quelle di Cagnola a Martinengo, e del ministro Ciccone a Montevarchi.

— Ieri mattina S. M. il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera elettiva che si congratularono pel felice parto della duchessa di Aosta.

Il Re manifestò la speranza che il duca di Puglia sappia, al pari degli avi suoi, combattere per la difesa dell' Italia.

Annunziò poi ai deputati la sua prossima partenza per Napoli.

— Ci si annuncia da Firenze che il conte Vimercati appena rientrato in Parigi è stato ricevuto dall' imperatore, con cui si è trattenuto lungamente.

Ci si assicura che, dopo questo colloquio, dispacci telegrafici in cifra sieno stati inviati dal nostro addetto militare alla legazione di Parigi direttamente al Re.

— L'altr' ieri arrivavano a Torino provenienti di Francia, milord duca di Sutherland, il marchese di Strattford, il colonnello Marsh, il distinto ingegnere Fowler e l' antico corrispondente del *Times*, Russel. Li accompagnava il deputato Arrivabene.

Quei notevoli personaggi sono partiti col treno diretto per Brindisi, ove s' imbarcheranno per l' Egitto.

Saranno colà raggiunti dal principe e dalla principessa di Galles, che salperanno da Trieste.

L'illustre comitiva si propone di visitare i lavori dell' Istmo di Suez, e il signor Lesseps ha già fatti i più grandi preparativi per riceverla degnamente.

— Sappiamo che la salute del principe Napoleone, che aveva destate inquietudini, è perfettamente ristabilita.

— Il *Gaulois* reca:

La Turchia ha comperato a Bordeaux due *monitors*, costruiti già per il Governo chileno.

— Il *Gaulois*, organo del Governo provvisorio di Spagna all' estero, dimostra che la candidatura che ha maggiore probabilità di successo e simpatie, è quella del duca d' Aosta.

Lo stesso giornale poi dice che nel caso in cui tale candidatura riuscisse, il duca rinunzierebbe ad ogni suo diritto alla corona d' Italia in favore della principessa Clotilde (!?)

— Il *Diritto* reca:

Abbiamo notizie dell' egregio scrittore e patriotta Castellazzo, da sedici mesi prigioniero in Roma. Egli sopporta con mirabile rassegnazione la prigionia. Ma nessuna voce s'alza in sua difesa, nessuno aiuto, o scarso assai, gli solleva il patire.

— Si telegrafa da Belgrado che si sono fatte grandi promozioni nell' esercito; furono nominati due nuovi colonnelli e otto nuovi maggiori. Pare che le truppe si mettano in pieno assetto di guerra

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 Gennajo

Seduta di Comitato

La Camera ha respinta una proposta sospensiva sulla domanda di procedere contro *Guerrazzi* ed ha accordato la chiesta autorizzazione lasciando al presidente la nomina della Giunta.

Si approvano i progetti per una convenzione postale colla Prussia e per un trattato di commercio col Nicaragua.

Si rimanda ad una Giunta l'esame della proposta *Palasciano* relativa al codice penale militare.

Si intraprende la discussione del progetto concernente le disposizioni speciali pei cittadini e protetti italiani residenti all'estero.

Seduta pubblica.

Viene ripresa la discussione del progetto per la riforma amministrativa.

Sono discussi ed approvati alcuni articoli riguardanti le attribuzioni dei ministri e le funzioni del potere centrale.

L'articolo 5 è sospeso. L' articolo 11 si rinvia alla Giunta per emendamenti.

Crispi propone che i ministri invece di stipendi abbiano somma di una rappresentanza.

Il *Ministro delle finanze* ripresenta il progetto per la contabilità dello Stato modificato dal Senato.

Costantinopoli 18. La Porta telegrafò a Djemil Pascià l' ordine di firmare il protocollo della Conferenza. Credesi che la Grecia aderirà pure al protocollo.

Stocolma 18. *Apertura delle Camere.* Il discorso reale constata le relazioni amichevoli colle altre Potenze e accenna al prossimo matrimonio della principessa Luigia col Principe ereditario di Danimarca che renderà più stretti e consoliderà i legami che uniscono i popoli scandinavi. Annunzia poi un prestito di 3,100,000 risdalleri per la costruzione di ferrovie.

Madrid 19. I risultati delle elezioni di Madrid sono: sopra 54157 votanti, Sagasta, ultimo della lista monarchica, ottenne 29,430 voti, Figueras, primo della lista repubblicana, 14969.

Berlino 19. La *Gazzetta di Spener*, parlando del discorso dell' imperatore, dice che esso distinguesi per chiarezza ed assicurazione sui rapporti coll' estero. Circa l' interno, il discorso lascia l' impressione che l' Imperatore non perdette il suo sangue freddo innanzi all' opposizione, e non credesi obbligato ad assicurare la tranquillità all' interno con pericolose spedizioni all' estero.

Londra, 19. I Giornali applaudono la franchezza e i sentimenti pacifici del discorso dell'Imperatore.

Bukarest. 18. È smentita formalmente la voce che si facciano preparativi per intervenire in Bulgaria.

Il Gabinetto è deciso a mantenere ordine perfetto.

Madrid, 19. Dicesi che sopra 350 deputati eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito monarchico, 30 al repubblicano e 20 al borbonico.

Monaco, 19. Iersera ebbe luogo un gran ballo presso il Ministro d'Italia. Vi assistevano tutti i principi della famiglia Reale. La festa fu splendida. Il marchese e la marchesa Migliorati ne fecero gli onori con quella cordialità e grazia che distinguono gl'Italiani.

Parigi, 19. *Corpo Legislativo.* Il presidente pronunzia un breve discorso non politico.

Fu presentato il bilancio 1870.

La *Patrie* annuncia che Rangabi scrisse ad Atene in senso conciliativo.

Il *Public* dice che i membri della Conferenza si riuniranno forse oggi per firmare l'atto diplomatico. Djemil firmerà il protocollo, ma non la dichiarazione collettiva delle potenze.

Notizie di Borsa

PARIGI, 19 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.10
» italiana 5 0[0	54.22

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	451
Obbligazioni » »	224.—
Ferrovie Romane	49.—
Obbligazioni »	117.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.50
Cambio sull' Italia	5 1[2
Credito mobiliare francese	277
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	417

VIENNA, 19 gennajo

Cambio su Londra	121.40

LONDRA, 19 gennajo

Consolidati inglesi	92 7[8

FIRENZE, 19 gennajo

Rend. Fine mese lett. 56.80; den. 56.75 Oro lett. 21.13 den. 21.11; Londra 3 mesi lett. 26.43 den. 26.38 Francia 3 mesi 105.75 denaro 105.65.

TRIESTE, 19 gennajo

Amburgo	89.— a	88.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.25 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.25 »	101.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.10 »	47.90	Pr. 1860	93.50 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	114.— »	—.—
Londra	121.15 »	120.65	Cred. mob.	253.— »	254.—
Zecchini	5.72 1[2 »	5.72	Pr. Trieste	—.— »	—.—
Napol.	9.66 1[2 »	9.65	105.25	—.—	—.—
Sovrane	12.12 »	12.10	Sconto piazza	4 1[4 a	3 3[4
Argento	118.25 »	118.—	Vienna	4 1[2 a	4.

VIENNA, 19 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.40	—.—
» 1860 con lott.	» 93.50	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 60.65.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 678.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 254.—	—.—
Londra	» 120.80	—.—
Zecchini imp.	» 5.71	—.—
Argento	» 118.65	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.60	» 7.50
» gialloneino	» 8.20	» 8.50
Segala	» 9.50	» 10.—
Avena	» 10.00	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.75	» 4.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 10.—	» 11.—
» cargnelli	» 14.75	» 15.25
» bianchi	» 12.65	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2,10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10,54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Articolo comunicato

Birmingham, 15 gennaio 1869.

Signor Redattore,

Mi permetta di approfittare del suo stimabile giornale per annunziare al pubblico ed al commercio che la vendita esclusiva delle mie *penne Humboldt* e *penne Rossini* doppie cementate è, per la provincia del Friuli, presso il sig. *Mario Berletti, librajo ad Udine*, il quale solo è incaricato della vendita di tale articolo tanto in grosso che in dettaglio.

Riceva, signor Redattore, i miei anticipati ringraziamenti.

S. ALEXANDRE.

67

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

3 IL MUNICIPIO

DI MORTEGLIANO

rende noto

che nel dì 25 andante Gennaio avrà luogo in Mortegliano la fiera e mercato di S. Paolo.

Mortegliano, 14 gennaio 1869.

Il Sindaco
BATT. TOMADA

Li Assessori
Savani Giacomo
Pinzani Gio.
Pagura Celeste
Passerino Gio.

Il Segretario
Gio. Meneghini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 344 2

EDITTO

Si rende noto all' assonte d' ignota dimora Giuseppe Bosma che Pegoraro Luigi ha presentato in suo cofronto la petizione n. 344 in punto pagamento di it. l. 441.60 dipendenti da prestazioni e che per non essoro noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Leonardo Presani e fissata l' udienza pel 25 febbraio 1869.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente od a far avere al deputatogli curatore tutti i neccessarj document- di difesa ovvero ad istituire da se un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Gionale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 5008 2

EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto che ad istanza 16 ottobre a. c. n. 4238 di Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resiutta, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, dei terzi possessori Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio di Nicolò Faleschini, Tommaso fu Tommaso Faleschini e Margherita fu Giovanni Gardel, ed Antonio fu Nicolò Faleschini ed in confronto dei creditori iscritti nel locale di questa residenza nei giorni 4, 18 febbraio e 4 marzo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarj fino al valore di stima.

2. Le offerte saranno cautate col deposito di un decimo di detto valore ed il pagamento si farà entro 10 giorni.

3. L' istante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera di versamento nella R. Cassa dei depositi, e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidande potranno venire pagate prima del giudizio d' ordine.

Immobili da subastarsi in mappa di Moggio di Sotto di ragione del debitore.

N. 35. Coltivo da vanga sotto la Chiesa di pert. 0.45 rend. l. 1.81 stimato.

N. 36. Prato sotto la Chiesa di pert. 0.04 rend. l. 0.13.

N. 2785. Porzione di casa in piazza che si estende anche sopra i n. 5696, 5697, pert. 0.03 rend. l. 7.92.

Immobili

in detta map. venduti dopo la prenotazione 23 ottobre 1858 n. 14093 a Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio Faleschini.

N. 4694 *b.* Prato Dravau di pert. 5.62 rend. l. 2.76.

N. 6683 sub. 2. Casa rustica o stabile Dravau pert. 0.04 rend. l. 0.24.

Immobili

venduti a Tommaso Faleschini e Margherita Gardel.

N. 5341. Casa Pavec pert. 0.02 rend. l. 6.60.

Immobili

venduti ad Antonio Faleschini.

N. 4728. Coltivo da vanga pert. 0.49 rend. l. 1.27 vicino al Maroch.

N. 4729. Coltivo da vanga vicino al Maroch pert. 0.55 rend. l. 1.55.

N. 7639. Ghiaja nuda vicino al Maroch pert. 0.02 rend. l. 0.00.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN.

N. 11037 1

EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara Radivo di Paluzza, rappresentato dall' avv. Spangaro di qui, contro Gio. Batt. e Luigia conjugi Lazzara pure di Paluzza e creditori ipotecari, avrà luogo, in questa Pretura alla Camera n. I nelle giornate 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla stessa, mediante giudiziale deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per prima del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. L' esecutante sarà sollevato dal deposito del decimo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidande possono pagarsi al procuratore dell' esecutante anche prima del giudizio d' ordine.

Immobili da vendersi.

1. Casa di abitazione in Paluzza in map. al. 497 sub 1 di pert. 0.06 colla rend. di l. 6.82 stimato L. 700.—

2. Fabbrichetta che comprende due stallette da Porci in map. al n. 2075, di pert. 0.01 rend. l. 0.51 » 45.—

3. Coltivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 141 *a* di pert. 0.69 rend. l. 2.29 valutato con muri » 276.—

4. Ghiaia nuda detta Orteglas in map. al n. 2245, di pert. 0.91 rend. l. » —.—

5. Prato in montagna detto Chiatisin in map. al n. 1177 *a* di pert. 4.89 colla rend. di lire 1.18 » 58.68

6. Prato in montagna detto Valaltesia o Prat del Cont in map. al n. 1136 di pert. 13.37 colla rend. di l. 3.26 stim. » 106.96

Si affigga all' albo pretoreo ed in Paluzza e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 novembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 11621 1

EDITTO

Nel 3 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 3 giugno a. c. n. 5571 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 148 e successivi, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. effettivi d'argento n. 100.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Ovvero fossero aspiranti li soli creditori inscritti potrà venir accolta la maggior offerta complessiva di tutti li beni.

4. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà entro giorni 8 successivi versarsi a mani dell' avv. Valentino Luigi Buttazzoni procuratore dell' esecutante in fiorini effettivi d' argento, e se in carta moneta al corso di borsa, obbligato poi a giustificarne l' erogazione a senso della graduatoria.

6. Dal previo deposito e pagamento fino alla graduatoria saranno esonerati l' esecutante, e l' altro creditore inscritto signor Gio. Batt. Ciani.

7. Le spese giudizialmente liquidabili saranno prelevate e pagate all' avv. Buttazzoni suddetto indipendentemente dalla graduatoria.

Si affigga all' albo giudiziale, in Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 345 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bosma che Rosa Pascottini Armellini ha presentato in suo confronto la petizione n. 345 per pagamento di al. 338.28 residuo debito fitto di una camera e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Leonardo Presani e fissata l' udienza pel 25 febbraio 1869.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente o a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa ovvero ad istituire da se un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna